

Anno XIII n. 3

Dicembre 2016

In...Forma!

**Associazione Seniores
del Comune di Torino**



**ASSOCIAZIONE SENIORES
DEL COMUNE DI TORINO**

Via Garibaldi 25 - 1° piano - 10122 Torino
Telefono: 011 - 01131954-52-51
Fax: 011 - 01131840
associazione.seniores@comune.torino.it
www.comune.torino.it/lavoratorianziani
Cod.Fisc. 80099240014

Orario di ufficio

Martedì, Mercoledì, Giovedì: dalle 9,30 alle 12,00

PRESIDENTE: Vittorio FERRANDO

VICE PRESIDENTE: Antonio NACCA

SEGRETARIO: Angela PEISINO

SEGRETARIO ONORARIO: Giovanni AJMAR

TESORIERE ECONOMO: Anna Maria ROCCIA

CONSIGLIERI: Mirella BORELLO
Enzo BRAIDA
Francesco DANTE
Aldo LANTERI
Marisa MODICA
Antonina NERI
Luisella NIGRA
Maristella PECCHIO
Pieralberto ROLANDO
Renza VARVELLO

**REVISORI
DEI CONTI:** Loredana IGUERA
Domenico PIZZALA
Alfonso SANUA

IN...FORMA!

Direttore Responsabile:
Vittorio FERRANDO

Comitato di redazione:
Antonio NACCA
Pieralberto ROLANDO

Hanno collaborato a questo numero

Anna Braghieri
Franca Rosso
Rosalba Fenoglio

Autorizzazione del Tribunale di Torino 1921
del 17 febbraio 1968

Stampato presso Arti Grafiche S. Rocco, Grugliasco (TO)
Novembre 2016

Sommario

Editoriale	Pag.	1
Tesseramento		2
Bravo Fausto!		3
Oltre i 150 anni del canale Cavour		4
Marianna Fontanella, beata suor Maria degli Angeli, carmelitana scalza torinese		6
In ricordo di Lorenza e Aldo		12
Le Borgate tra il Po e la collina (I)		13
Chiusura natalizia - Consulenza fiscale		20
Viaggi e Gite		III di copertina

In copertina: "Reale Castello del Valentino".

Litografia di Demetrio Festa su disegno di Enrico Gonin, 1833.

Auguri alla neo Sindaca!

Come è noto, nel mese di giugno siamo stati chiamati alle urne per il rinnovo del Sindaco e del Consiglio Comunale, giunti al termine del mandato quinquennale.

Non avendo alcun candidato raggiunto la maggioranza assoluta dei voti si è dovuto fare ricorso al ballottaggio ove, sovvertendo in parte i pronostici, Chiara Appendino del Movimento 5 stelle ha avuto decisamente la meglio sul Sindaco uscente Piero Fassino.

I torinesi evidentemente, dopo tanti anni di amministrazione del centro sinistra hanno inteso, a grande maggioranza, voltare pagina accordando fiducia ai rappresentanti del cosiddetto "nuovo".

A differenza di Virginia Raggi, neo sindaca di Roma che si è vista consegnare dai suoi predecessori una disastrosa voragine cui tenta, con grandi difficoltà di porre rimedio, Chiara Appendino ha ereditato una situazione sotto controllo che, riconoscendole il tempo necessario, dovrebbe consentire a lei ed ai suoi assessori di esprimere compiutamente le proprie capacità anche se, da ex dirigente comunale con oltre 30 anni di esperienza ho ben presente le difficoltà, per dei quasi neofiti, nel calarsi in una realtà molto complessa ove i buoni propositi o le iniziative più apprezzabili molto spesso trovano ostacolo, per la loro realizzazione, vincoli normativi o carenza di risorse.

Ciò premesso a Chiara Appendino giovane neo Sindaca gli auguri più sinceri di saper amministrare la nostra bella e tanto cara Torino con acume e saggezza con l'auspicio che nei confronti della nostra Associazione, ormai ultra sessantenne, non vengano meno il rispetto e le attenzioni riservateci dalle precedenti Amministrazioni.

Vittorio Ferrando



TESSERAMENTO 2017

Si informa che il versamento della quota associativa per il 2017 potrà essere effettuato a partire da **martedì 15 novembre 2016**.

Con il rinnovo o la nuova iscrizione sarà offerto – **sino a fine gennaio** - un panettone di alta pasticceria ed una confezione di riso di ottima qualità.

Le quote nonostante il lievitare dei costi sono rimaste invariate rispetto all'anno precedente:

Socio Ordinario	€ 15,00
Socio Sostenitore	€ 20,00
Socio Benemerito	€ 25,00
Simpatizzante	€ 20,00

Il versamento potrà essere effettuato:

- presso la **sede dell'Associazione** (Via Garibaldi, 25 - 1° piano) nei giorni e con gli orari sotto indicati:

da martedì a venerdì dalle 9.30 alle 12.00

e dal 22 novembre al 13 dicembre anche il **martedì pomeriggio**

dalle 16.15 alle 18.15

- oppure tramite il **conto corrente postale n. 24352106** intestato a Associazione Seniores del Comune di Torino, specificando il motivo del versamento.

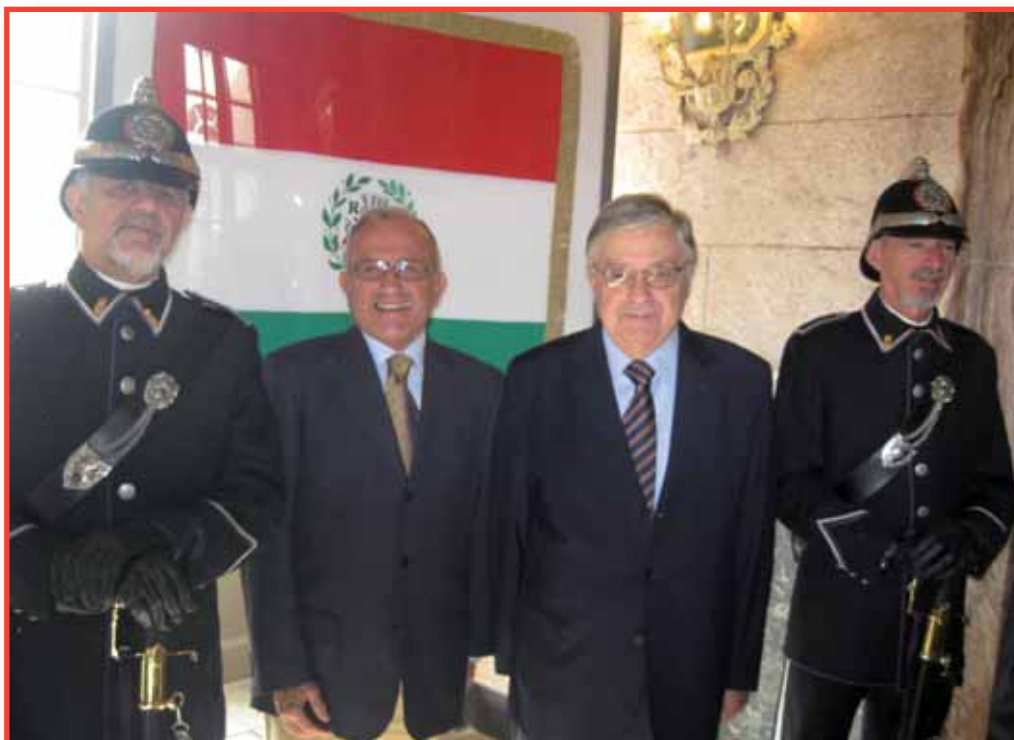
La quota di iscrizione o di rinnovo all'**ANLA**
(Associazione Nazionale Lavoratori Anziani)
comprensivo dell'abbonamento al mensile "Esperienza"
è di € 18,00 per i soci ed in € 10,00 per i familiari conviventi nonché,
per il triennio 2017-2019
in € 48,00 per i soci ed in € 24,00 per i familiari conviventi.

Bravo Fausto!

Il 4 ottobre 2015, nell'ambito delle iniziative per la Giornata nazionale dei Nonni, istituita con legge nel 2005, si è svolta nella Sala rossa consiliare la consegna del premio "In silenzio per gli altri" proposto alla Città di Torino dal Consiglio dei Seniores nel lontano 2002, nell'intento di offrire ad alcuni anziani un simbolico riconoscimento per essersi distinti in attività di volontariato.

Tra i premiati anche il nostro socio ed ex Vice Presidente dell'Associazione, Fausto Sorba che ha dedicato, sin dagli anni giova-

nili, parte della propria vita in sostegno scolastico di minori appartenenti a famiglie disagiate prevalentemente di origine straniera. Ha contribuito, come Socio fondatore, all'istituzione nel 1996, dell'Associazione "Doposcuola Amici del Corpus Domini" di cui da qualche anno ha assunto la presidenza curando in particolare il coordinamento delle attività attraverso progetti educativi mirati al miglioramento del rendimento scolastico ed alla prevenzione dei rischi di emarginazione.



Oltre i 150 anni del canale Cavour

Il Piemonte negli anni 1850-1860 sotto la guida del conte Camillo Cavour, primo ministro del Regno sardo nel cosiddetto decennio di preparazione all'unità d'Italia, si distinse per lo sviluppo delle infrastrutture pubbliche, in specie quelle ferroviarie, che raggiunsero lo sviluppo di circa 800 km con un primato assoluto nella penisola. In campo idraulico si guardò specialmente alla vicina Francia, che già disponeva a quell'epoca di una rete di canali navigabili tra le più diramate e prestigiose d'Europa. Il Regno di Sardegna sviluppò dunque un interesse peculiare per la creazione di una rete di canali navigabili e non, mirata all'incremento e alla modernizzazione dell'agricoltura delle zone orientali del Vercellese, del Novarese e della Lomellina. Il progetto si distinse per le applicazioni di ordine ingegneristico all'avanguardia per quel tempo e per la visione lungimirante dei problemi economico-sociali che in quelle terre avrebbero trovato soluzione.

Il primo progetto di quello che sarà denominato Canale Cavour risale all'anno 1842 e si deve all'agrimensore vercellese Francesco Rossi, che ne delineò in larga parte il tracciato in modo da portare l'acqua verso est; ma colui che realizzò l'opera fu l'ingegnere Carlo Noè, nativo di Casale Monferrato, ricordato anche in quanto nel 1859 progettò ed attuò la dife-

sa passiva all'avanzata austriaca nel Piemonte sud orientale, con l'allagamento delle pianure tra Vercelli e Novara mirata a ostacolare l'azione offensiva nemica anche allo scopo di attendere l'arrivo dell'alleato francese, ossia di Napoleone III che con la sua armata, sarebbe sbarcato a Genova.

Una targa commemorativa, posta a suo tempo su una casa di via Santa Teresa a Torino ricordava tali eventi, ma fu distrutta dalle incursioni aeree sulla città durante l'ultimo conflitto; il ricordo dell'ingegnere Noè è però presente nella toponomastica cittadina, con la via a lui dedicata nel quartiere di Porta Palazzo.

Il canale Cavour fu realizzato in tre anni, dal 1863 al 1866 grazie al lavoro instancabile di un ingente numero di maestranze, dall'impiego di una massa di materiali cospicua e di un ingente investimento di denaro pubblico. In questo stesso periodo si stava realizzando il primo traforo transalpino del Fréjus, iniziato nel 1857 e terminato nel 1871: esiti entrambi di una politica innovatrice che in Cavour aveva avuto il principale interprete. I numeri rendono l'idea dell'opera idraulica realizzata tra il Po e il Ticino. Lunga 86 km, tra Chivasso e Gallarate, con un larghissimo reticolo accessorio costituito da circa 20000 km di reti irrigue principali e secondarie. Il cana-

le si dovette orientare verso est per irrigare in particolare la Lomellina, allo scopo di sfruttare al massimo le colture. Largo circa 20 metri e profondo in media tre metri, è tuttora fattore determinante del "triangolo d'oro della risicoltura piemontese", prima in Europa per quantità e qualità.

Alla grande impresa lavorarono circa 14000 operai, la spesa di circa 50 milioni di lire copri i costi dell'opera, compresa una serie imponente di manufatti accessori con venti ponti-canale che scavalcano fiumi e torrenti e 199 gallerie subacquee.

Da 150 anni il canale è in funzione ed è gestito dalle associazioni irrigue interessate; il flusso è sempre adeguato alle necessità delle colture e costituisce un efficiente esempio di un'opera pubblica sempre in via di miglioramento.

Si può affermare che il Canale Cavour, pur nella sua circoscritta posizione nella geografia mondiale, si inserisce in quei progetti che ebbero grande sviluppo nella seconda metà dell'Ottocento, secolo caratterizzato dalla realizzazione di opere ciclopiche, quali il Canale di Suez, il Canale di Panama (che è lungo circa 81 km, 5 in meno rispetto al Canale Cavour). Tali progetti sono stati oggetto di contese imperialistiche spesso sfociate in conflitti epocali che, anziché unire, hanno diviso le comunità mondiali; tuttavia, modelli di progresso tecnico importantissimi, hanno favorito la coltura e la circolazione sia delle merci sia delle popolazioni, facilitando gli scambi e le comunicazioni tra culture diverse.

Alfonso Adda



Marianna Fontanella, beata suor Maria degli Angeli, carmelitana scalza torinese

Il 16 dicembre 2011, al compimento del trecentocinquantesimo anniversario della nascita della beata suor Maria degli Angeli, al secolo Marianna Fontanella, nata il 7 gennaio 1661, la Città di Torino pose una targa commemorativa sulla facciata della sua casa natia al civico 1 di via dei Mercanti.

Prima religiosa torinese (e prima carmelitana scalza italiana) a essere elevata all'onore degli altari (da papa Pio IX nel lontano 1865), ma soprattutto faro spirituale e guida morale per la corte e la città negli anni tragici e gloriosi del regno di Vittorio Amedeo II, Maria degli Angeli, discendente per parte di madre da san Luigi Gonzaga, scopre la sua vocazione davanti alla più venerata reliquia torinese, la Sindone, nell'ostensione pubblica del 4 maggio 1676 avvenuta dal "Paviglione" su piazza Castello. E per dedicarsi al Signore sceglie un altro luogo permeato di storia sabauda: il monastero torinese di clausura di santa Cristina sorto nel 1639 sull'aulica piazza Reale della Città Nuova in adempimento del voto fatto da Madama

Cristina di Francia al fine di sconfiggere la propria lunga sterilità.

Marianna vi entra poco più che quindicenne il 19 novembre 1676, dopo aver superato l'ostilità della famiglia che l'ha destinata al matrimonio e che disapprova, data la sua fragile costituzione, la scelta dell'austera regola carmelitana. Ottenuto il consenso della duchessa Giovanna Battista, la giovane pronuncia i voti solenni il 26 dicembre 1677 dopo l'anno di noviziato. Con il nome di Maria degli Angeli, inizia un cammino di purificazione che la conduce ben presto a raggiungere le più alte vette della spiritualità e a elargirne i doni a coloro che hanno la possibilità di frequentarla. Non si tratta solo delle consorelle, che ne comprendono ben presto le doti straordinarie di ascesi austera, di umiltà e di carità tanto da volerla nel 1690 alla guida delle novizie e nel 1694 priora del monastero (con dispensa papale poiché l'età è minore di quella prescritta), carica questa che ricoprirà altre due volte. Soprattutto a lei guardano Giovanna Battista, e poi Anna Maria d'Orléans e le dame del seguito che propagano, al di là

delle alte mura del cenobio, la capacità della suora di tradurre la sua mistica fede in concreto sostegno e illuminato consiglio. Anche le personalità più influenti del clero torinese hanno modo di apprezzarla e di collaborare con lei. Dietro la ruota del parlatorio che la cela a occhi estranei, Maria degli Angeli non ha bisogno di interrogare per individuare il visitatore del momento. "Voi siete Ignatio" si sente dire il canonico Carrocio la prima volta che si reca al monastero; neppure ha bisogno di presentarsi a lei il padre Sebastiano Valfré, che sovente viene a invocarne la carità operosa.

L'attività della religiosa più propriamente "pubblica" inizia dopo la sua prima elezione a superiora, anche se la frequentazione della seconda Madama Reale, poco dopo la morte di Madama Cristina, è senza soluzione di continuità. Giovanna Battista, infatti, si

reca con regolarità al monastero, dove trascorre interi giorni di raccoglimento e di penitenza, specialmente nell'anniversario della morte del consorte Carlo Emanuele II; Anna Maria d'Orléans, giunta sposa a Torino nel maggio 1684, vi accompagna sovente la suocera.



Marianna Fontanella, beata suor Maria degli Angeli

Entrambe fanno ricorso alla carismatica sensibilità di Maria degli Angeli: la prima deve trangugiare lo smacco di aver dovuto abbandonare la reggenza e cerca il modo di mantenere visibilità tra la sua gente, Anna deve essere aiutata a superare i disinganni e le umiliazioni che Vittorio Amedeo non le risparmia.

Nel 1695 il Piemonte è in guerra con la Francia di Luigi XIV da quasi sei anni: ha subito nella prima campagna pesanti sconfitte a Staffarda e alla Marsaglia, ha perso la maggior parte delle sue piazzeforti; il maresciallo Catinat ha messo a ferro e

fuoco residenze ducali e umili villaggi, il popolo è alla fame. Anna, che ha partorito in undici anni di matrimonio solo femmine (la secondogenita è morta nel 1690 a guerra appena iniziata) e non il maschio necessario alla continuità dinastica, è affranta come donna e come duchessa. Madre Maria degli Angeli ha immensa fede nella protezione di san Giuseppe, la cui devozione nella tradizione carmelitana, viva fin dai principi, ha avuto ulteriore impulso dai Riformatori del Carmelo del XVI secolo, santa Teresa d'Avila e san Giovanni della Croce. Suggestisce dunque alle duchesse di appellarsi al Santo, raffigurato nella vigorosa pala di Antonio Triva che domina il primo altare alla destra della chiesa di santa Cristina.

Maria degli Angeli intensifica intanto preghiere e penitenze per implorare il dono della pace sospirata. Un giorno, mentre rivolge la consueta fervida preghiera al Signore, si sente rispondere che la grazia sarà concessa se la Città di Torino si porrà sotto il patrocinio di san Giuseppe. Ne informa immediatamente le principesse sabaude che restano colpite dalla rivelazione e decidono di ubbidire all'invito. Madama Reale che può agire autonomamente, cosa non permessa alla duchessa Anna, si rivolge, tramite il marchese Carlo Francesco Morozzo suo gran fiduciario, al Consiglio Comunale di Torino per invitarlo a proclamare

San Giuseppe compatrono della città. Nella seduta del 31 dicembre 1695 i Consiglieri unanimi, interpretando l'ardente anelito della popolazione alla pace, decidono di aderire alla richiesta. Il 13 maggio 1696, terza domenica dopo la Pasqua, la chiesa di santa Cristina trabocca di fedeli accorsi da ogni cantone; le duchesse di Savoia e le loro dame assistono dalla tribuna reale al solenne pontificale celebrato dall'arcivescovo Michele Antonio Vibò in onore del nuovo Patrono.

La predizione di Maria degli Angeli si avvera: il 29 agosto 1696, quattro mesi dopo la solenne celebrazione, del tutto inaspettatamente e con grande meraviglia, il duca firma una pace (separata) con Luigi XIV e contemporaneamente il contratto di matrimonio per la principessina primogenita Maria Adelaide che, non ancora undicenne, lascerà Torino il 7 ottobre 1696 per divenire la delfina di Francia.

Anche il Consiglio Comunale sente il dovere di rendere grazie al Santo che ha patrocinato la pace definitiva (siglata il 7 ottobre 1696 a Vigevano), e che vorrà presto donare allo stato sabaudo un principe. A questo fine, nella seduta del 29 settembre 1697 delibera di commissionare a Daniel Seiter, ammirato pittore ducale momentaneamente a Roma, un "quadro grande" che raffiguri il "glorioso san Giuseppe compatrono di Torino" e che

serva come ancona nel giorno in cui, in santa Cristina, se ne celebra la festa.

Sei mesi dopo il quadro arriva a Torino riscuotendo unanime ammirazione; è trasferito nella chiesa destinata ad accoglierlo e il primo maggio 1699 il Consiglio Comunale ordina di pagare a Seiter la somma pattuita di 750 lire di Piemonte.

Il 6 maggio le preghiere dei duchi e dei sudditi sono finalmente esaudite: la nascita di un principe sano scatena la folle gioia di Vittorio Amedeo, la commossa felicità di Anna, la soddisfazione di Giovanna Battista, il gaudio sincero e rumoroso del popolo. È battezzato Vittorio Amedeo Filippo, nomi tradizionali della dinastia; Anna ha però ottenuto di potervi aggiungere, è la prima volta

per un principe sabaudo, quello di Giuseppe.

La nascita del principe ereditario, replicata nel 1701 con quella di Carlo

Emanuele predetta dalla Madre carmelitana, ha convinto anche il duca ad avvalersi degli illuminati consigli della medesima. Ma Vittorio Amedeo desidera esprimere tangibilmente la sua riconoscenza. Poiché Maria degli Angeli vuole far sorgere a Moncalieri un nuovo monastero carmelitano intitolandolo proprio a "San Giuseppe della Madre di Dio", il duca appiana tutte le difficoltà opposte dalle autorità moncalieresi



Daniel Seiter, San Giuseppe compatrono di Torino, olio su tela, 1698 (Torino, Chiesa di Santa Cristina).

affinché la fondazione possa realizzarsi ponendo come condizione che Maria degli Angeli non abbandoni Torino. Gli preme infatti poter ricorrere in ogni

momento ai suoi ispirati consigli. Egli sarà da allora un visitatore assiduo del parlatorio al punto che la Madre, confusa, lo pregherà di non volerla onorare di tanta attenzione, sentendosi rispondere che il duca ha il diritto di scegliere come relazionarsi con un proprio suddito!

Tre anni dopo la nuova disastrosa guerra ingaggiata da Vittorio Amedeo contro Luigi XIV, i gigli di Francia nel giugno 1706 giungono a sventolare sotto le mura di Torino. È ancora la voce rassicurante di Maria degli Angeli a sostenere la speranza di una vittoria che sembra impossibile. La

Vergine l'ha rassicurata:

“Alla Bambina vinceremo. La Bambina sarà la nostra liberatrice” (il riferimento è la festa della nascita di Maria Vergine, l'8 settembre), è il messaggio con cui la Madre rincuora le duchesse che abbandonano la città per portare in salvo il futuro dello stato sabauda (principi tesoro e Sindone), mentre il buon Valfré si prodiga per sostenere i soldati sulle mura e curare quelli feriti ricoverati sulla piazza

Reale. Quando il 7 settembre 1706, messi in fuga gli assediati, Vittorio Amedeo e il principe Eugenio di Savoia entrano nella città allo stremo e in Duomo si innalza il canto del *Te Deum* di ringraziamento, il pensiero dei torinesi va alla piccola suora che ha dato loro speranza nei giorni bui dello sgomento e del terrore.

Maria degli Angeli continua a dedicare i suoi giorni al Signore: segue spiritualmente e materialmente la vita del convento e offre conforto agli umili e ai potenti che affollano il parlatorio. Ella ha predetto al duca quel titolo che Vittorio Amedeo insegue

dalla salita al trono nel 1683 e, quando la corona reale gli cinge la fronte a Palermo il 24 dicembre 1713, è alle preghiere di Maria degli Angeli che il novello re si affida, come attesta la nutrita corrispondenza che intercorre fra i sovrani in Sicilia e il convento torinese di santa Cristina.

Al ritorno dei reali consorti a Torino, il 1 ottobre 1714, Maria degli Angeli ha però la certezza che il principe di Piemonte



Il Carmelo San Giuseppe della Madre di Dio in Moncalieri

morirà a breve. Anna d'Orléans, che l'ha visitata il giorno della festa di santa Teresa il 15 ottobre, ne ha notato l'aspetto mesto, ma non ha osato domandarne la ragione né la suora ha ritenuto di dare spiegazioni. Per sostenere i sovrani annientati dalla scomparsa dell'erede, il 22 marzo 1715, la Madre prega e scrive al re, il cui dolore raggiunge tanta intensità da far temere per la sua mente, offrendogli conforto e raccomandandogli rassegnazione.

La morte del principe segna anche il tracollo fisico di Giovanna Battista e il lento declino di Anna. Madama Reale, che tanto si è adoperata per abbellire la chiesa e il convento di santa Cristina, vuole fare alla grande umile suora il regalo più importante: commissiona a proprie spese al nuovo architetto del re, Filippo Juvarra, la facciata ancora mancante della chiesa. Madre Maria degli Angeli non ne vedrà però la conclusione. Dopo ripetuti attacchi di paralisi, prostrata da una vita di rigida penitenza, si spe-

gnerà il 16 dicembre 1717. La salma trasportata nel coro grande è oggetto di immediata venerazione: tanta è la calca di uomini e donne piangenti che la bella balaustra di marmo dell'altar maggiore non regge. Sepolta dopo due giorni di esposizione nel sepolcro sotto il coro, la salma di colei che tutti già chiamano la "Santa" resta in santa Cristina fino al 1802, anno dello smantellamento napoleonico del monastero, per essere messa in salvo nella chiesa di santa Teresa unitamente ai resti di Madama Cristina. Solo nel 1988 le monache di Moncalieri ottengono dall'arcivescovo Anastasio Ballestrero, padre carmelitano, di poterla venerare nella chiesa che la Beata aveva fatto costruire colà in vita.

Maria Teresa Reineri

Bibliografia

"Una Carmelitana torinese faro spirituale per La Corte e la Città", in Studia Taurinensia 36, Effetà, Cantalupa, 2011.

Auguri!

Il Consiglio Direttivo porge le più vive felicitazioni a:

Demichelis Maria Teresa e Formica Armando

che il 7 ottobre 2016 hanno festeggiato 55 anni di matrimonio.

Ragno Cesarina e Gatti Giorgio

che il 16 luglio 2016 hanno festeggiato 55 anni di matrimonio.

In ricordo di Lorenza e Aldo



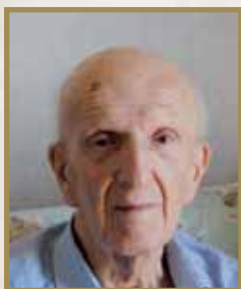
Il 25 luglio u.s. è deceduta **Lorenza Carretto**.

Lorenza e Liliana Valentini, il braccio e la mente; per tanti anni un binomio inscindibile per l'Associazione e che, per uno strano comune destino, si sono spente a pochi mesi di distanza l'una dall'altra.

Lorenza, al pari di Liliana da alcuni anni, con grande rammarico, aveva dovuto porre fine al suo solerte impegno in Associazione per le condizioni di salute sempre più precarie.

Rimarrà nei nostri ricordi per la sua semplicità, per lo scrupolo che poneva nell'esecuzione delle disposizioni impartite dalla "sua capa" o da altri consiglieri, per l'entusiasmo con cui ha affrontato tanti viaggi nonché per la sua ostentata passione per il ballo.

Al nipote Gianemilio rinnoviamo il nostro cordoglio.



Sabato 15 ottobre si è spento, all'età di 93 anni il rag. **Aldo Picchetto** che per oltre 10 anni e sino al 2010, ha svolto la funzione di Presidente dei Revisori dei conti.

All'inizio di ogni anno ha provveduto a predisporre con somma cura e precisione la relazione al bilancio dei vari esercizi da sottoporre all'Assemblea Annuale dei soci per l'approvazione.

Ha costituito, per l'Associazione, un riferimento molto prezioso, contraddistinguendosi per i suoi modi signorili e di rara cordialità.

In questa triste circostanza siamo vicini alla moglie Maria, alla figlia Carola ed ai suoi familiari.

Le Borgate tra il Po e la collina (I)

La volta scorsa ci siamo lasciati sul Po, in una delle numerose locande che costellano le rive del fiume nella seconda metà dell'800.

Oggi il cielo è terso, tante piccole nuvole bianche si inseguono trasportate dal vento, l'aria è leggera e profumata, insomma, è il giorno ideale per andare al di là del nostro fiume, in quella verde lingua di terreno delimitata dalle prime balze collinari.

E quale occasione migliore per assaporare l'atmosfera di questi luoghi se non partecipare ad una delle più antiche feste fluviali di Torino, la *Festa di San Giacomo*, patrono dei barcaioli e dei pescatori, che sin dai tempi più remoti si tiene il 25 luglio di ogni anno?

Per il momento carichiamo le vettovaglie sul carro, facciamo un ultimo controllo alle ruote e ci avviciniamo alle sponde proprio di fronte alla borgata *Millefonti*, dove abbiamo trovato la locanda in cui abbiamo trascorso la notte.

Qui, al momento, è in funzione un ponte di barche che ci permetterà raggiungere senza troppe difficoltà la sponda opposta e il luogo dei festeggiamenti, il tratto di fiume tra il *Rubatto* e *Borgo Po*.

Giunti a destinazione, con il nostro carro trainato dai cavalli percorriamo

la lunga strada sterrata che collega Moncalieri a San Mauro, attraversando il territorio di Torino, dirigendoci verso nord.

Il primo nucleo che incontriamo, circondato da campi coltivati e fitti boschi, è quello della nuova borgata del **Fioccardo**, con le sue case allineate lungo la *Strada di Moncalieri* e le sue ville e villette con parchi e giardini che si arrampicano sulla collina.

Al Fioccardo il frinire dei grilli e delle cicale è assordante, gli unici rumori sono quelli del nostro carro che segue il suo percorso tra sassi, buche e fango, mentre lo sguardo può spaziare verso la collina e le acque del fiume, oggi stranamente tranquille.

Gli abitanti del Fioccardo sono dediti in parte alla coltivazione di cereali nei terreni in piano e di viti da vino sulle prime balze, in parte alla pesca ed al lavaggio dei panni, attività svolta, quest'ultima, sulle frequenti spiaggette naturali lungo la sponda destra del Po.

Per *'andè a Türin'* gli abitanti devono spingersi sino a Moncalieri o al Valentino per trovare il primo ponte, oppure si devono servire di un rudimentale traghetto, inutilizzabile in caso di piena del fiume, evento non certo inusuale, come

testimoniato in una relazione ufficiale risalente al 1850:

"...A partire dal ponte provinciale presso Moncalieri, discendendo sino al ponte sospeso Maria Teresa, non vi è altro mezzo di passare il fiume all'infuori di un insufficiente e malfermo traghetto di barche e del passaggio sul ponte Maria Teresa, soggetto a pedaggio e sovente ingombro per i lavori di riparazione del tavolato..."

Questa situazione di disagio verrà risolta tra il 1876 e il 1880 con la costruzione

del *Ponte Principessa Isabella*, sull'asse dell'attuale corso Dante, e nel 1928, con l'inaugurazione del *Ponte Balbis*, alle Molinette.

Il Fioccardo diventerà così una delle più frequentate mete delle scampagnate dei torinesi, che nelle trattorie e nelle locande della borgata, con l'immane 'topia' di vite a rendere meno soffocante il caldo estivo, accoglieranno i gitanti con un gene-

roso bicchiere di vino e con lauti pranzi campagnoli.

Noi, però, nonostante tutto questo sia allettante, non possiamo fermarci, quindi raggiungiamo in pochi minuti la vicina borgata del **Pilonetto**, che ci accoglie con le sue rustiche case lungo la strada, che si spingono sino alle rive del fiume da un lato e alla collina dall'altro.

Il suo nome deriva da un piccolo pilone votivo posto lungo il Po, all'altezza del *Ponte Principessa Isabella*, lungo l'ansa che il fiume forma di fronte



La strada per Moncalieri al Fioccardo negli anni '50 del '900.

all'imbocco della *Val Pattonera*.

Per il momento il *Pilonetto* è ancora una borgatella di case rustiche, villette, orti e giardini, ma tra qualche anno vedrà sorgere mulini e fornaci che rimarranno in funzione almeno sino agli anni '30 del '900, per essere in seguito rimpiazzati in buona parte da nuove case, ville con giardino e infrastrutture di vario tipo.

Lungo la *Strada di Moncalieri* sorgerranno isolati di case economiche di bar-

riera, destinate prevalentemente all'affitto e dotate di botteghe, negozi e piccoli stabilimenti artigianali, mentre lungo le rive del Po continuerà indisturbata ancora per alcuni anni l'attività delle lavaidaie, che troveranno qui, a due passi dal centro città, il luogo ideale in cui lavare i panni, per poi stenderli al sole in ordinate file.

Ne è testimone *Edmondo de Amicis*, che nel suo saggio *'Torino 1880'*, descrive così le sponde del fiume:

"Lo strepito d'un mulino, il mormorio di una cascatella di fiume e le voci delle lavaidaie inginocchiate lungo le sponde" sono "i soli rumori che turbino il silenzio di quel vasto giardino pieno di gentilezza e di pace", mentre "il vecchio Po, largo e lento", spande "in mezzo a quella gentilezza la poesia guerriera dei suoi ricordi e delle sue glorie".

Dal nostro carro, accompagnati dal suono dell'acqua del fiume che

scorre veloce, si sentono i canti delle lavaidaie, che tentano in questo modo di rendere meno pesante il loro lavoro.

Negli anni '10 del '900 una prima Ordinanza Municipale vieterà loro di stendere i panni lungo le sponde del Po per ragioni di *'pubblico decoro'*, divieto che verrà riconfermato nel 1935, ma per

il momento, a metà '800, c'è ancora tempo di vivere quest'ambiente particolare, con i panni stesi al sole e al vento su lunghe corde tese tra alti pali in legno di castagno, robinia e quercia.

Tra pochi anni qui, e anche più a valle, verso il Rubatto e la *Barriera di Piacenza*, si affermerà un'originale, almeno per l'epoca, consuetudine: i bagni di mare nel fiume!

Lungo lo spiaggette sorgeranno veri e propri stabilimenti balneari, ben descritti negli articoli giornalistici, come ad esempio quello apparso



Una veduta del Rubatto negli anni '20 del '900, con i panni stesi lungo il Po e le ciminiere.

sulle colonne de 'La Stampa' il 7 luglio 1932:

"Lido di Torino. Questa è la definizione che si potrebbe dare della Barriera di Piacenza, che in questa stagione si va rivestendo lentamente, ma gradatamente, della sua attrezzatura balneare, e popolando di una folla elegante e chiassosa che al sole e all'acqua altro non chiede che di poter dimenticare, sia pure per lo spazio di poche ore, le vicissitudini dell'esistenza quotidiana.

I Canonici del Duomo di Torino, che nei secoli scorsi si recavano a villeggiare in una loro casa posta in val Pattonera, non avrebbero certamente pensato che le rive del fiume, così placide e silenziose, potessero venire invase da una folla di bagnanti in succintissimi costumi e che l'aria mite della collina, rotta solamente dal fruscio delle fronde e dal canto degli uccelli, potesse venire turbata dai ritmi della musica sincopata..."

Nel frattempo tra il *Pilonetto* e la vicina borgata collinare di *San Vito*, raggiungibile percorrendo la stretta e ripida '*Strà di Mort*', continuerà l'insediamento di eleganti ville con giardino con vista dall'alto sulla borgata e sulla città.

Ma oggi per noi questo è ancora futuro a venire, se non ci sbrighiamo rischiamo di perderci il meglio dello spettacolo

della *Festa di San Giacomo*, conosciuta anche come '*Festa del Rôbat*'.

Mentre ci avviciniamo al Rubatto, un pugno di vecchie e povere case strette le une alle altre sulle rive del fiume, si cominciano a sentire le musiche dei balli di questa festa tradizionale per Torino, che negli ultimi giorni di luglio attrae centinaia di persone provenienti dalla città e dalle campagne circostanti.

La festa è di origine antichissima e si svolge secondo un rituale ormai consolidato.

All'alba del 25 di luglio di ogni anno gli '*Abbà*', i caporioni delle borgate rivierasche, *Borgo Po*, *Rubatto* e *Moschino*, si recano, a bordo di una grande barca inghirlandata, con fiori, bandiere, striscioni colorati, tessuti preziosi e nastri colorati, presso la *Chiesa di San Lazzaro*, lungo la sponda sinistra del fiume all'altezza dell'attuale via Mazzini, e li fanno benedire i pesci pescati nel fiume, contenuti in una grande tinozza di legno. Si tratta principalmente di grandi storioni, di cui le acque del fiume sono ricche.

Benedetti i pesci, gli *Abbà* ed i barcaioli legano ad ognuno di essi dei nastri colorati, poi si posizionano con la grande barca al centro di fiume e rovesciano la tinozza, liberando i pesci. I ragazzi più prestanti si tufferanno nella corrente e chi saprà catturare il pesce più grande sarà proclamato *Re della Festa* e avrà l'onore di

dare inizio al *'Ballo Solenne'* con la ragazza più bella dei borghi.

Nel frattempo avrà inizio la baldoria, con musiche, balli ed esibizioni circensi.

Dopo esserci assicurati un buon posto da cui osservare il tutto, mentre stiamo assistendo alla competizione, dalle acque emerge un ragazzo che ha catturato lo storione più grande: è lui il *Re della Festa!*

Il pubblico lo circonda, lo acclama, lo porta in trionfo: toccherà a lui dare inizio ai festeggiamenti della serata, compreso il via ai fuochi d'artificio, e avrà lui l'onore di ballare con la ragazza più bella.

Per quanto ci riguarda, però, c'è un problema....

Il cielo, mentre eravamo intenti ad ammirare le prodezze dei nuotatori in Po, si è improvvisamente inscurito, e in lontananza, verso San Mauro, si sente il rumore sordo dei tuoni, accentuato dalle fresche folate di vento che penetrano attraverso le chiome dei grandi alberi della collina ... se non vogliamo finire il nostro viaggio con i vestiti completamente inzuppati, ci conviene accelerare un po', per arrivare indenni alla meta finale del nostro viaggio di oggi.

Il **Rubatto** è situato ai piedi del *Monte dei Cappuccini* e deve il suo nome alla famiglia torinese dei *Rubatto*, che qui possedeva due cascinali costruiti nel corso del '700 in una zona non particolarmente ambita in quanto soggetta a frequenti inondazioni.

La borgata, inizialmente abitata nella parte più in alto da sparuti vignaioli e in quella più in basso da pescatori, *'navicellai'*, *'renaiuoli'*, mugnai e lavandai, si è recentemente allargata verso la *Strada di Moncalieri*, e si sta espandendo verso la collina.

Dal carro notiamo le sue vecchie case abitate dai lavandai, gli stretti prati sulle rive del fiume su cui vengono stesi i panni ed alcuni piccoli stabilimenti industriali, cui si affiancano nuove case.

Nel 1853, l'*Abate Baruffi*, autore del noto saggio intitolato *'Passeggiate nei dintorni di Torino'*, scrive:

"...Date un'occhiata al Rubatto, e lo vedrete animarsi giornalmente di nuova vita con nuovi fabbricati con diverse botteghe, con caffè e con osterie munite di giardinetti per adescarvi gli operai della capitale nei giorni di festa.

L'industria comincia anch'essa a farvi capolino con una fabbrica di zolfanelli di qualche importanza...".

Nel 1868 la borgata verrà fatta oggetto di uno specifico piano di urbanizzazione, che in seguito all'integrazione con il *Piano di espansione della città a sud della Villa della Regina* del 1886 e del *Piano Regolatore Unico d'Ampliamento* del 1908, ne determinerà la fusione con il vicino *Borgo Po* e la borgata *Pilonetto*.

Qui al Rubatto, a fine '800, operano gli stabilimenti della ditta *Diatto*, specializzata nella produzione delle prime automobili e di materiale ferroviario, che i loro alti muri in mattoni rossi e le loro ciminiere caratterizzano lo sky-line della borgata e che convivono con la tradizionale attività delle lavandaie e con i gitanti della bella stagione, come ci narra l'attentissimo *Abate Baruffi*, nel suo *'Passeggiate nei dintorni di Torino'*:

"I panni stesi qua e là, che scorgete in sì buon numero lungo la riva del Po e del torrente Paese vi

annunziano che i lavandai di Torino hanno ivi una delle loro stanze principali.

Questo piccolo borgo, che cresce a vista d'occhio, e presto darà mano per una parte al Borgo di Po, e per l'altra va allungando le braccia lungo il fiume verso Moncalieri, viene rallegrato nella bella stagione e nei giorni festivi da balli campestri nei vicini prati e talora nel mezzo della pubblica strada. Oggi che vi si stanziava un quartiere militare, fornito di buona musica, si potrebbe agevolmente introdurre la bella festa annua delle lavandaie, quale praticasi con tanta



Il 'Lido Barbaroux', una delle spiagge lungo il Po, al Pilonetto, negli anni '40 del '900.

gioia sulle rive della Senna in Parigi...".

Negli ultimi decenni dell'Ottocento, l'apertura del *Corso Vittorio Emanuele II Oltre Po* l'attuale corso Fiume, raggiungibile dal *Ponte Maria Teresa*, renderà disponibili terreni su cui si svilupperà un quartiere residenziale borghese elegante e raffinato, il **Borgo Crimea**, che in breve tempo occuperà con le sue eleganti case con giardino ed i suoi palazzetti le prime morbide pendici collinari, stretto attorno alla sua piazza, *Piazza Crimea*, arricchita nel 1892 da un monumento a memoria della celebre battaglia.

Un borgo raffinato che non mancherà di suscitare l'ammirazione dei suoi estimatori, come lo scrittore *Costantino Pagliotti*, che nel 1926 scriverà:

"Fra i sobborghi, dei quali la nostra città s'ingemma, viene simpaticamente segnato a dito il nostro rione, che s'adagia sullo sfondo di armonico anfiteatro, dalle linee e dalle conche classicamente ateggiate, che posa il suo

capo tra il verde amorevole delle colline di Valsalice e il dolce declivio della Barriera di Piacenza, mentre il Po ne lambisce i piedi, dinanzi al maestoso gruppo delle nostre Alpi..."

Mentre si affermerà la moda dei bagni di sole lungo le sponde del Po, accanto alle eleganti ville di *Borgo Crimea*, sopravviverà però lo spirito antico del vicino *Rubatto*, dei cui abitanti si parlerà in un pomposo articolo apparso su *'La Stampa'* il 7 luglio 1932:

"...Fiorentina sana popolazione questa che vive una vita semplice in questa oasi di verde e di azzurro; gente proba e lieta, lontana dal tumulto della vita cittadina e dalle false convenzioni mondane, la cui felicità è data dal lavoro e dagli affetti familiari, ligia al dovere e legata alle antiche tradizioni, con un amore che ha del culto e che rivela in atti di pietà e di gentilezza la ruvida ma sincera anima di questa razza..."

Guido Giorza

...continua

.....
Nel prossimo numero ancora in direzione tra il Po e la collina: Borgo Po, Madonna del Pilone, Ponte Barra, Meisino, Sassi e Borgata Rosa.
.....



CONSULENZA FISCALE

Anche per il 2017 viene confermata la possibilità per i soci di usufruire del servizio di consulenza fiscale ed assistenza gratuite per la compilazione dei Mod. 730 e Unico, fruibile tutti i martedì mattina a decorrere dal 21 Marzo 2017 previa prenotazione in Segreteria al numero 011 011 31954.

Tempo libero

Viaggi e Gite

7-8 Aprile

Mantova + navigazione sul Mincio.



Gite di un giorno

Sabato 6 maggio

Como e Bellagio.



Sabato 20 Maggio

Assemblea annuale a Mombello Monferrato – con sosta nel pomeriggio a Casale o, in alternativa a Moncalvo.

Inizio giugno

Praga – cinque giorni, quattro notti, in aereo.



Fine settembre

La riviera di Ulisse (S. Felice al Circeo - Isola di Ponza - Montecassino + altro) – sei giorni in pullman.



Sabato 7 ottobre

Crema e Lodi.

E poi... Barcellona nell'anno successivo



NOTA BENE: i programmi con le quote e le date di inizio prenotazioni saranno disponibili in Segreteria e sul sito dell'Associazione almeno tre mesi prima di ogni viaggio o gita.

Buon Natale



*A tutti i soci un caloroso ed affettuoso
augurio da parte del Presidente,
del Consiglio Direttivo
e della Redazione*